

Il chiarimento della Covip a un Fondo pensione

Anticipi non per tutti

Ammessi solo per l'acquisto prima casa

DI DANIELE CIRIOLI

Nessun anticipo dal fondo pensione per la costituzione di un fondo patrimoniale tra coniugi. Infatti, la nozione di «acquisto prima casa di abitazione», ipotesi per la quale è possibile l'anticipazione, deve intendersi riferita al solo acquisto del diritto di proprietà e non anche all'eventuale acquisto di diritti reali su beni altrui. Lo precisa la Covip in risposta a un quesito di un fondo pensione.

In particolare è stato rappresentato alla

Covip il caso del coniuge di un lavoratore iscritto a un fondo pensione, titolare unico di un immobile per acquisto fatto in regime di separazione dei beni, che intende conferire lo stesso immobile in un fondo patrimoniale riservandosene la proprietà. Si chiede quindi alla Covip se, a fronte di tale operazione, il lavoratore possa aver diritto all'anticipazione per «acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli».

Dopo averne richiamato la disciplina, la Covip osserva che il fondo patrimoniale non assi-

cura, in via di principio, la contitolarità in capo a entrambi i coniugi dell'immobile conferito. Perciò, se l'atto costitutivo del fondo patrimoniale contiene una riserva di titolarità del bene in capo al coniuge che effettua il conferimento, non interviene alcun acquisto del diritto di proprietà in capo all'altro coniuge. Quest'ultimo, di conseguenza, non può chiedere l'anticipazione per acquisto prima casa perché la nozione di «acquisto prima

rattere gratuito e non potrebbe assumere rilievo ai fini del riconoscimento del diritto all'anticipazione. Infatti, l'anticipazione è esclusa per acquisti di proprietà di immobili che non comportino oneri a carico dell'iscritto, come nel caso di acquisiti a titolo gratuito, perché l'anticipazione risponde all'esigenza di contemperare l'interesse dell'iscritto ad acquistare la prima casa con la generale finalità, cui è preposta la previdenza complementare, di

favorire la costruzione di una rendita pensionistica aggiuntiva. In altre parole, l'anticipazione trova la sua

ratio nell'esigenza di concorrere al pagamento del corrispettivo del bene acquistato.

Infine, la Covip osserva che la costituzione del fondo patrimoniale non fa neanche sorgere un diritto di proprietà sull'immobile conferito ai figli, essendo del tutto eventuale il riconoscimento da parte del giudice della proprietà sul bene ai figli in caso di estinzione del fondo patrimoniale. Pertanto, non è possibile ottenere l'anticipazione neppure per acquisto della proprietà da parte dei figli.

—© Riproduzione riservata—■



«casa di abitazione» è da intendersi riferita al solo acquisto del diritto di proprietà e non anche all'eventuale acquisto di diritti reali su beni altrui (orientamenti del 10 febbraio 2011).

Peraltro, aggiunge la Covip, il diritto all'anticipazione per acquisto prima casa non sorge neppure nel caso in cui il coniuge titolare del bene conferito nel fondo patrimoniale non riservi a sé il diritto di proprietà sullo stesso, perché l'atto costitutivo del fondo patrimoniale, ancorché traslativo del 50% del diritto di proprietà, avrebbe comunque ca-

LA FONDAZIONE RISPONDE

Pensioni, necessario toccare la quota 90

Buongiorno, sono una donna agente di 51 anni e ho al mio attivo già 18 anni di versamenti Enasarco. Vorrei capire quando avrò i requisiti per la pensione: secondo il nuovo Regolamento sarà necessario raggiungere la quota 90, ma viene innalzata anche l'età minima. Dovrò continuare a lavorare comunque fino a 65 anni o posso smettere subito e poi accedere alla contribuzione volontaria? (Cristina M. Milano)

Gentile Cristina, quando il nuovo Regolamento entrerà a pieno regime, per richiedere la pensione Enasarco sarà necessario il raggiungimento del requisito della «quota 90», data dalla somma tra l'età anagrafica e l'anzianità contributiva. Fermi restando i requisiti minimi di 65 anni di età e 20 di contribuzione, i cinque anni mancanti al raggiungimento della quota potranno essere «caricati» tanto sull'età quanto sull'anzianità contributiva.

Viene introdotta una graduale equiparazione dell'età minima delle donne a quella degli uomini, ma le iscritte beneficeranno di un periodo transitorio di ben nove anni, con l'innalzamento di un anno di età ogni due: per esempio nel 2012 l'età minima salirà a 61 anni («quota 82»), nel 2014 a 62 anni («quota 84»), e così via, fino a raggiungere i 65 anni dal 2020 («quota 90»).

Nel suo caso quindi, una volta raggiunti i 20 anni minimi di contribuzione, dovrà attendere di compiere l'età anagrafica per avere il diritto alla pensione. Qualora smettesse di lavorare subito, può invece richiedere entro due anni di aderire alla contribuzione volontaria. Per una verifica della posizione contributiva individuale ed informazioni sui versamenti volontari è possibile contattare il Contact Center al numero 199.30.30.33 oppure inviare una email a help.agenti@enasarco.it.

Salve, sono iscritto alla Fondazione dall'inizio di febbraio 2012, ho iniziato ora a fare l'agente di commercio. Se verso solo per alcuni anni e poi

cambio lavoro, che fine faranno i miei contributi accumulati? (Luciano R. Treviso)

Gentile Luciano, dal 2012 è stata introdotta una nuova tutela per i neo-iscritti allo scopo di assicurare un trattamento previdenziale anche a coloro che decidono di intraprendere l'attività di agenzia tardivamente oppure per un limitato periodo di tempo. A partire dal 2020 sarà infatti erogata una rendita contributiva agli agenti che si siano iscritti dal 2012 in poi, e che abbiano almeno 5 anni di anzianità contributiva e 65 anni d'età. Un'altra possibilità, avendo almeno 5 anni di versamenti, è l'adesione alla contribuzione volontaria, che permette di raggiungere i requisiti utili all'erogazione della pensione di vecchiaia. Le ricordiamo che per tutti i dettagli e la normativa può consultare il testo integrale del Regolamento pubblicato nel sito www.enasarco.it.

Sono un agente regolarmente iscritto dal 1992. Lo scorso novembre ho avuto un infortunio sul lavoro mentre ero alla guida, che mi ha costretto a cure e lunghi periodi di degenza. Ho riportato una leggera invalidità. Come faccio a usufruire della polizza? (Marcello V. Padova)

Gentile signor Marcello, può inoltrare la domanda di polizza infortunio entro un anno dall'evento. Il modulo per presentare la richiesta può essere scaricato dal sito www.enasarco.it, entrando nella sezione «la Fondazione ti offre» e poi cliccando su «Polizza Assicurativa». Le consigliamo di consultare preventivamente sul sito tutte le informazioni dettagliate relative alla polizza, per verificare il possesso dei requisiti e le tipologie di indennizzo. La compagnia Ina-Assitalia, che gestisce la polizza, ha istituito un Numero verde dedicato (800376346, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 13,00) che risponde a tutte le richieste relative agli indennizzi.

Sono un neopensionato Enasarco e vorrei accedere ai servizi online per conoscere i dettagli della mia

posizione. Come faccio a registrarli? (Luca M. Vicenza)

Gentile Luca, può registrarsi in pochi minuti accedendo al sito della Fondazione www.enasarco.it. Il primo passo è cliccare nel riquadro «INenasarco.it. Scopri la nuova area riservata». Quindi selezioni la voce «Entra InEnasarco». Successivamente scelga l'opzione «Registrati adesso» e inserisca i dati richiesti. L'abilitazione le consente di accedere alla vasta gamma di servizi offerti dalla Fondazione ai pensionati, tra questi la consultazione di tutti i pagamenti di pensione, la stampa del duplicato Cud e dell'estratto conto Previdenza/Firr. Potrà inoltre monitorare lo stato di avanzamento delle domande inviate,

comunicare l'eventuale cessazione dei mandati ancora attivi e richiedere la liquidazione degli importi Firr non ancora erogati. Qualora dovesse incontrare difficoltà in fase di registrazione, può contattare il Contact Center al numero 199.30.30.33 oppure inviare una email a help.agenti@enasarco.it.

Con 22 anni di versamenti contributivi e 65 anni di età ho maturato i requisiti per la pensione ad aprile 2011. Ho inoltrato domanda a novembre 2011. Mi sarà applicata la normativa del vecchio o del nuovo Regolamento? (Roberto T. Verona)

Gentile Roberto, lei ha acquisito il diritto alla pensione già ad aprile 2011, avendo, a quella data, i requisiti minimi richiesti di 65 anni d'età e 20 di contributi. Pertanto, poiché ha presentato domanda a novembre dello stesso anno, rientra nel vecchio Regolamento, in vigore fino a fine 2011. La informiamo che, tra i vari servizi offerti da Enasarco agli agenti registrati all'area riservata del nostro sito, c'è la possibilità di monitorare costantemente lo stato di avanzamento delle domande presentate.

Pagina a cura
DELLA FONDAZIONE ENASARCO
www.enasarco.it

L'INTERVENTO

Enasarco, il rinnovamento passa dal dialogo

Per Enasarco con il 2012 si è aperto un anno decisivo: da gennaio è entrato in vigore il nuovo Regolamento delle attività istituzionali, finalizzato ad assicurare la stabilità a lungo termine della Cassa, nell'ottica di un patto generazionale tra vecchi e nuovi iscritti. Inoltre, questo è anche l'anno cruciale per il Progetto Mercurio, l'ambizioso piano di dismissioni dell'intero patrimonio immobiliare della Fondazione, che, già entrato nel vivo nel 2011, sta procedendo regolarmente e con ampia adesione da parte degli inquilini. Due passi fondamentali e decisivi nell'ambito del complessivo progetto di modernizzazione che negli ultimi anni ha coinvolto ogni aspetto della vita di Enasarco, dal patrimonio immobiliare agli investimenti finanziari, dall'organizzazione interna alle spese di esercizio, con l'obiettivo di concentrarsi al meglio sul core business previdenziale, garantendo sostenibilità ed efficienza alla Fondazione e assicurando servizi sempre migliori agli agenti e

alle aziende. Per questo avvertiamo, più pressante che mai, il bisogno di aprire un dialogo rinnovato con gli iscritti, ma anche con un pubblico più vasto, consapevoli del fondamentale ruolo che la Fondazione occupa nel panorama previdenziale italiano. Inauguriamo questo spazio settimanale con l'auspicio che diventi un appuntamento utile per colloquiare in maniera informale con agenti, aziende e, in generale, con tutto il mondo legato a Enasarco. Risponderemo ai dubbi e anche alle critiche, selezionando i quesiti di interesse generale. Ci auguriamo quindi che, come già avvenuto con altre iniziative, questa rubrica diventi un punto di incontro per tutti coloro che desiderano saperne di più ed essere informati sui temi che riguardano la Fondazione, all'insegna della trasparenza e della massima condivisione.

Brunetto Boco
presidente Fondazione Enasarco

CGIL-FORNERO, L'ARTICOLO 18 PER ORA È TABÙ

Il ministro: se ne parlerà solo alla fine del negoziato

di **Salvatore Cannavò**

Si è partiti con il piede giusto. È questa la reazione, non scontata della Cgil al nuovo round governo-parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. Un tavolo che si è riunito ieri mattina con la presenza dei nomi ormai soliti: Fornero, Martone, Passera, Grilli per il governo; Camusso, Bonanni, Angeletti per Cgil, Cisl e Uil; Marcegaglia per Confindustria e poi i rappresentanti delle altre sigle sociali.

L'incontro di ieri è stato il primo dopo la polemica del sindacato di Susanna Camusso sulle rivelazioni di *Repubblica* che ha raccontato di un incontro segreto tra la stessa Camusso e il premier Mario Monti, per siglare un accordo sull'articolo 18. Il segretario della Cgil ha smentito - accarezzando anche l'idea di querelare il giornale diretto da Ezio Mauro - e i rapporti tra le parti al tavolo sono crollati ai minimi.

MA IERI IL MINISTRO Elsa Fornero ha voluto inviare un segnale di dialogo. "Di articolo 18 si discuterà alla fine, come ultimo punto", ha detto ai suoi interlocutori preferendo fissare nero su bianco i punti su cui c'è maggiore accordo. Primo fra tutti il contratto di apprendistato che per Fornero dovrebbe divenire il contratto tipo per assumere i giovani trovando su questo la forte convergenza con i sindacati, ma anche con Confindustria. Ma il ministro Fornero ha sottolineato anche ieri che

"il tema del riordino dei contratti e delle flessibilità in entrata è subordinato a quello delle flessibilità in uscita". Ed è abbastanza ovvio: se l'articolo 18 sparisce di colpo, il problema del contratto a tempo indeterminato non si porrebbe più nei termini attuali.

Fornero ha comunque voluto rassicurare gli imprenditori - i quali hanno chiesto che la riduzione della precarietà non si tramuti in maggiori costi per le imprese - sul fatto che la riduzione dei contratti attualmente previsti dalle normative (se ne contano più di 40) "non si farà con l'accetta". Insomma, non sarà una riduzione sensibile e, semmai, il governo sembra più intenzionato ad agire rafforzando i controlli, e le sanzioni, sull'uso improprio di quei contratti. Con le attuali ispezioni sul lavoro e con il numero degli accertamenti non sembra essere un impegno molto concreto.

In ogni caso, il negoziato, a sentire tutti i protagonisti, è partito e da qualche parte arriverà. La Cgil si dice soddisfatta anche del fatto di non essersi seduta con un documento delle parti sociali già pronto. Era questa una proposta di Raffaele Bonanni, percepita in Cgil come l'espedito per legare le mani a Susanna Camusso. Che ora, anche rispondendo alle critiche che provengono dal fronte interno della stessa Cgil, non ha intenzione di alzarsi da quel tavolo. Si va fino in fondo, spiegano a Corso Italia, e alla fine si giudicherà il risultato.



Susanna Camusso,
segretario della Cgil

(Foto Ansa)

ANCHE LO SCIOPERO della Fiom è visto come utile al negoziato complessivo e non va relegato alla tradizionale dialettica conflittuale tra Landini e Camusso che oggi hanno più accordi di quanto fosse avvenuto in passato.

Il problema resta, invece, quello dei rapporti con il Pd. La Cgil si è mossa finora con l'idea di non spaccare quel partito sulle tematiche del lavoro ma dopo l'articolo apparso sull'*Unità*, a firma anche del responsabile Economia del Pd, Stefano Fassina, che sponsorizzava la proposta di mediazione sull'articolo 18 avanzata dalla Cisl, ognuno sembra rientrare nei propri ranghi. Ora, anche i dirigenti del Pd





più vicini al sindacato sembrano voler attendere una mossa da parte della Cgil prima di mettersi sulle barricate. Chi Corso Italia la frequenta da decenni prevede uno scenario di questo tipo: "Alla fine il governo varerà una riforma dell'articolo 18 e la Cgil non l'approverà, ma farà appello al Parlamento per non approvare la riforma". E se la stessa Cgil deciderà di rafforzare la propria mobilitazione - dopo il sostegno allo sciopero del 9 marzo della Fiom - lo deciderà il risultato finale complessivo.

-0,5%
IL PIL NEL IV
TRIMESTRE 2011
RISPETTO AL 2010

120%
LA STIMA SUL
RAPPORTO DEBITO/PIL
A FINE 2011

GUIDO ROSSI "Non è una priorità"

Anche Guido Rossi, ex presidente della Consob e di Telecom, si aggiunge alla lista di quelli che pensano che l'articolo 18 sul reintegro dei lavoratori licenziati senza giusta causa non sia la priorità per le imprese. "L'articolo 18 è una di quelle cose che mi annoiano profondamente: il problema vero è tagliar le unghie alla finanza in tutti i settori e dall'interno, questo è il primo provvedimento che un governo dovrebbe prendere sia nei confronti della corruzione pubblica che di quella privata", ha detto il noto avvocato d'affari a un dibattito milanese due sere fa.

Questa la sua analisi della crisi: "Ci troviamo in un cambiamento strutturale, non di un cambiamento di ciclo economico ma di una crisi delle strutture stesse del sistema, della politica che questo sistema ha voluto. Oggi la finanza è 10 volte superiore al Pil: la ricchezza delle nazioni oggi deriva da ricchezza finanziaria che poi uccide il lavoro. Classe media in declino, questo ha provocato disuguaglianza sociale: molti lavori sono diventati inutili e l'istruzione è la base da cui bisogna partire".

La priorità non è intervenire sul lavoro, ma "porre un freno alla finanza non controllata che ha attaccato la politica e lo Stato. Ha ragione Paul Krugman: se vogliamo riprendere la situazione in mano bisogna ripartire dal basso, dalla domanda".

ENTE PSICOLOGI *Bicamerale, l'Enpap non convince*

DI SIMONA D'ALESSIO

Risposte lacunose sulla compravendita di un palazzo a Roma per 44,5 milioni, su cui la procura capitolina ha aperto un'inchiesta per presunta truffa. Una settimana dopo l'audizione del presidente dell'Enpap Angelo Arcicasa (si veda *IO* del 9/02/12), la bicamerale di controllo sugli enti privatizzati ha sentito ieri il direttore generale della cassa di previdenza degli psicologi Massimo Muzzin, ritenendo insoddisfacenti le spiegazioni e reiterate le incongruenze sul passaggio di proprietà dell'immobile dalla società «Estate due», amministrata dal senatore Riccardo Conti (Pdl). Spiega il vicepresidente Nino Lo Presti (Fli): «L'organismo ha poteri di vigilanza, non d'inchiesta. Il nostro lavoro finisce qui, adesso tocca alla magistratura».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Analisi, prospettive e problematiche della nuova riforma delle pensioni

Chi non lavora non fa incentivi

Il trattamento pensionistico può dare tassi di sostituzione interessanti

Elisa Zeri

Più lavori più monetizzi. Fuor di polemica, il ragionamento appare ovvio. Sta di fatto che il succo della nuova riforma del ministro Elsa Fornero è tutto qui: sono previsti incentivi per chi allunga il periodo dell'attività lavorativa. Nelle ipotesi elaborate da **Assoprevidenza** per un quarantenne in questo momento il pensionamento a 66 anni di età con

un'ultima retribuzione annua lorda di 30mila euro comporterebbe un tasso di sostituzione del 58,2%. Se invece lo stesso lavoratore andasse in pensione a 70 anni il tasso di sostituzione salirebbe al 74,2%. Sia chiaro che si tratta di proiezioni che valgono a partire da determinate condizioni: una carriera costante nel tempo e una prima iscrizione all'Inps all'età di 25 anni con una retribuzione annua lorda di 15mila euro. Più cresce l'ultima

retribuzione lorda, più il tasso di sostituzione si ridimensiona. Così, mantenendo le stesse condizioni, un quarantenne oggi che va in pensione a 70 anni e che può contare su un'ultima retribuzione annua lorda di 150mila euro, otterrà un tasso di sostituzione del 35% (il 27,5% se andasse a 66 anni). Per chi ha una retribuzione lorda di 75mila euro, il tasso di sostituzione si attesterebbe al 49,7% a 70 anni e al 39,1% a 66.

40 ANNI DI ANZIANITÀ LAVORATIVA

Età d'ingresso	25	Età pensionamento	65
Retribuzione iniziale	20.000	Retribuzione finale	45.000
Incremento redditi lineare (incr. medio reale 2%)		Pil medio	1,5%
Pensione di equilibrio = Montante finale coefficiente di trasformazione a 65 anni			
Pensione contributiva = 32.500		tasso sostituzione	72%
Pensione retributiva ante Amato (media ultimi 5 anni) = 34.858		tasso sost.	77%
Pensione retributiva post Amato (media ultimi 10 anni + riv.reale 1%) = 34.828		tasso sost.	77%
Pensione retributiva post Amato (media vita lavorativa + riv.reale 1%) = 30.249		tasso sost.	67%
Pensione retributiva come media intera vita lavorativa = 26.000		tasso sost.	58%

35 ANNI DI ANZIANITÀ LAVORATIVA: INGRESSO A 30 ANNI

Età d'ingresso	30	Età pensionamento	65
Retribuzione iniziale	20.000	Retribuzione finale	45.000
Incremento redditi lineare (incr. medio reale 2%)		Pil medio	1,5%
Pensione di equilibrio = Montante finale coefficiente di trasformazione a 65 anni			
Pensione contributiva = 27.558		tasso sostituzione	61%
Pensione retributiva ante Amato (media ultimi 5 anni) = 31.276		tasso sost.	70%
Pensione retributiva post Amato (media ultimi 10 anni + riv.reale 1%) = 31.101		tasso sost.	69%
Pensione retributiva post Amato (media vita lavorativa + riv.reale 1%) = 26.715		tasso sost.	59%
Pensione retributiva come media intera vita lavorativa = 23.400		tasso sost.	52%

35 ANNI DI ANZIANITÀ LAVORATIVA: INGRESSO A 25 ANNI

Età d'ingresso	25	Età pensionamento	60
Retribuzione iniziale	20.000	Retribuzione finale	45.000
Incremento redditi lineare (incr. medio reale 2%)		Pil medio	1,5%
Pensione di equilibrio = Montante finale coefficiente di trasformazione a 60 anni			
Pensione contributiva = 23.472		tasso sostituzione	52%
Pensione retributiva ante Amato (media ultimi 5 anni) = 31.276		tasso sost.	70%
Pensione retributiva post Amato (media ultimi 10 anni + riv.reale 1%) = 31.101		tasso sost.	69%
Pensione retributiva post Amato (media vita lavorativa + riv.reale 1%) = 26.715		tasso sost.	59%
Pensione retributiva come media intera vita lavorativa = 23.400		tasso sost.	52%

Fonte: Assoprevidenza e Studio attuariale Orrù & Associati

LE DIFFERENZE

Calcolo retributivo

- Il valore della futura pensione è più semplice da valutare per l'iscritto in ogni momento della vita lavorativa
- A parità di carriera e di anzianità la pensione non dipende dall'età al pensionamento



Calcolo contributivo

- L'equità fra contributi e prestazioni è sempre riscontrabile
- Il valore della futura pensione è difficile da valutare: dipende dalle contribuzioni presenti e future, dal Pil e da coefficienti che variano con le età
- Crea differenze fra generazioni con periodi economici diversi: ripercuote l'effetto di crisi economiche sui montanti

IL METODO

Coefficiente 2012 per i 66 anni

- I coefficienti di trasformazione del capitale in rendita per le età da 66 a 70 verranno forniti nel 2013
- Nel 2012 chi esce per vecchiaia con uno o più anni contributivi a 66 anni avrà la prestazione calcolata con il coefficiente a 65 (normativa precedente: vecchiaia a 65 + 1 anno di finestra)

Quando il nuovo calcolo risulta maggiore del vecchio

- Non esiste una clausola di salvaguardia del vecchio calcolo della pensione, qualora il calcolo con il nuovo metodo venisse superiore al calcolo retributivo (problematica riscontrabile per tutti coloro che hanno più di 40 anni Inps e per i redditi alti)

Sostitutivi: salvaguardia diritti?

- Cosa è previsto per gli attuali pensionati sostitutivi dei fondi pensione preesistenti

IL METODO

Quale base tecnica per i coefficienti del 2013

- Riepilogando le basi di calcolo relative ai due gruppi di coefficienti si rileva quanto segue:
- coeff. 1996 - tavola di mortalità della popolazione italiana relativa al censimento del 1990 (fonte Istat);
- coeff. dal 2010 (predisposti a dicembre 2007) - tavola di mortalità della popolazione italiana relativa alla popolazione residente nel 2002 (fonte Istat).

Ipotesi ricalcolo futuro:

- coeff. dal 2013 - tavola di mortalità della popolazione italiana relativa al 2002+3 anni; 2005 - ultima tavola disponibile (prob. 2009)
- nell'anno 2013 si considererà il miglioramento di sopravvivenza relativo a un triennio (tenendo conto del periodo di aggiornamento 2010-2013) oppure un decennio
- nel primo caso la base tecnica per l'incremento dei requisiti potrebbe essere diversa da quella utilizzata per i coefficienti